chia nello Tsinghai orientale e nel Kansu occidentale (fine del terzo millennio) — che un piccolo numero di persone ne accompagnava altre nella morte, ulteriore testimonianza del tipo di tributo che i vivi erano costretti a dare ai morti (si veda la fig. 8). L'occasionale presenza di un attrezzo da lavoro accanto alla vittima indica che, almeno nei siti sepolcrali successivi, un servitore in questa vita avrebbe continuato a essere un servitore anche nella prossima. I legami di obbedienza e di servitù erano così forti da resistere anche dopo la morte.

2.2. *La Cina dell'Età del Bronzo*

Nel tardo periodo Shang (circa 1200-1045 a. C.), rappresentato dalle scoperte archeologiche di Hsiao-t'un, nei pressi di Anyang nella striscia settentrionale dell'Honan, la maggiore stratificazione sociale e l'istituzionalizzazione del potere erano rappresentate e rafforzate da un culto dei morti altamente sviluppato. Le iscrizioni sulle ossa oracolari rivelano che i morti erano venerati come antenati in base a una sequela di riti sempre più precisa. Le tradizioni funerarie neolitiche erano state intensificate, ma non alterate radicalmente.

Relativamente ai beni sepolcrali, ad esempio, la tomba non violata contrassegnata con la sigla M5 — che è stata collegata a Fu Hao, consorte o parente del potente re Wu Ting (circa 1200-1181 a. C.) — conteneva oltre milleseicento oggetti sepolcrali, compresi 468 bronzi del peso totale di una tonnellata e mezzo. Poiché questa è una tomba relativamente piccola, il contenuto delle tombe saccheggiate, nel cimitero reale di Hsi-pei-kang, sull'altra sponda del fiume, a nordovest di Hsiao-t'un, doveva essere ancor più impressionante. Le tombe erano veri magazzini sotterranei dei migliori prodotti che la civiltà Shang era in grado di creare; le grandi gallerie cruciformi, a scalini, profonde fino a tredici metri (si veda la fig. 9) e dotata di stanze funerarie con il tetto di tronchi, alte fino a 2,70 metri, erano monumenti ai legami di affetto e d'obbligo che univano i discendenti agli antenati.

Queste tombe sono un testimonianza eloquente della profondità con cui il culto dei morti sfruttava e insieme stimolava il lavoro della comunità. Solo per scavare e riempire di terra battuta un simile sepolcro, senza contare il lavoro occorrente per costruire la camera di legno, la bara e i costosi beni sepolcrali come i bronzi e le giade, avrebbe richiesto a un centinaio di uomini più di sei mesi di lavoro. Il continuo salasso di ricchezze occorrente per fornire beni per i morti era per l'antica Cina l'equivalente del consumismo e dell'obsolescenza pianificata: stimolava le